

Paola Todesco: a Dusseldorf nella gabbia dorata dei più blasonati

Pubblicato: Lunedì 6 Febbraio 2006

☒ Che Andrea Seganfredo sia diverso dal resto della compagnia lo si nota subito: più discreto, meno “venditore”, più ferrato nella lettura delle mappe o nei calcoli dei conti. A lui tocca lo stand più lontano dagli altri ma più vicino all’”Olimpo” delle marche più prestigiose in mostra alla Cpd: padiglione 14, quello che riunisce la fascia di prezzo più alta, dove espone anche Marella e la Giesswein.

Sarà dura per recuperare i panini e tenere i legami con lo stand della Camera di Commercio Varesina, che promuove Varese come luogo di business ma fornisce pure supporto pratico-gastronomico agli espositori. Però Andrea tiene duro e si comporta razionalmente, come la sua posizione in azienda richiede: “La verità è che, per competenza, il giusto sarebbe che fossero qui mia madre – l’anima dell’azienda – e mio fratello, che è commerciale e programma le macchine elettroniche, perché io mi occupo di più dell’amministrazione. Però a Parigi c’è una fiera tessile in contemporanea, e loro sono lì”.

Paola Todesco è azienda che con l’estero ha cominciato a lavorarci praticamente da subito: “inizialmente, però, con aziende estere che avevano degli uffici acquisti in Italia” spiega Andrea. L’azienda, nata nel ’59 per opera della nonna di Andrea – cioè la Paola Todesco del marchio – era di fatto un laboratorio terzista, ma fin da subito di qualità alta e con richieste da parte dei clienti che diventavano sempre più sofisticate. “Proprio perché spinti a una qualità altissima, ad un certo punto ci siamo detti “perché farlo per gli altri? facciamolo a nostro nome”. Così è stato creato il nostro marchio: il primo lancio di una collezione tutta nostra è dei primi anni 80”.

Andrea Seganfredo è da quasi dieci anni in azienda. Ci è entrato a 24 anni, dopo la laurea in economia: “Una scelta scontata, ma non imposta” tiene a precisare. Nella società, con lui ci sono innanzitutto sua mamma e sua zia “Mia mamma Vilma e mia zia Antonella sono le attuali titolari, che sono aiutate in azienda dai mariti e dai rispettivi figli. Mia madre in particolare è il factotum della ditta: era in azienda da quando aveva 17 anni e ormai ha un’idea complessiva dell’azienda, perché ci è nata quasi dentro. Mia zia invece si occupa del laboratorio”.

Ora, l’85% della produzione finisce all’estero, equamente distribuita tra l’Europa, l’Asia e gli Stati Uniti “Quasi tutto con il nostro marchio. Solo in alcuni casi lavoriamo per altri marchi, ma non da terzisti puri: loro ci danno il capo e noi gli diciamo innanzitutto come realizzarlo per ottenere quello che vogliono, e poi lo produciamo”.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

